

IL RAPPORTO DI NOVELLA AL VI CONGRESSO DELLA CGIL

La sintassi rivendicativa base

per le riforme di struttura

La nuova funzione del Sindacato nella società e nelle aziende nel rispetto dell'autonomia rivendicativa e di funzionamento

CGIL • Confindustria Due linee antitetive

Una coincidenza ha voluto che il congresso della CGIL e l'assemblea della Confindustria presentassero leri a tutto il paese due linee antitetive, rispondenti all'interesse dei lavoratori e a quello dei padroni. Antitetico in ogni punto, va detto. Da una parte gli sfruttati, con la loro volontà di avanzata non solo professionale e di rinnovamento strutturale; dall'altra gli sfruttatori, con la loro pretesa di rafforzare i privilegi e di dominare la società. Il confronto fra la linea della Confederazione sindacale più forte e quella del « gruppo di pressione » più pericoloso — un confronto fra lavoro e capitale, fra maggioranza e minoranza — ha dimostrato che parte sta l'interesse nazionale.

L'antitesi è qui nel fatto. Ciocca ha esaltato la iniziativa privata reclamando ad essa uno spazio ancora maggiore, una funzione dirigente ancor più libera; ha ipotizzato la programmazione quale strumento di stabilizzazione del sistema e di irregimentazione dei sindacati; ha attribuito la responsabilità della congiuntura agli aumenti di prezzo dei prodotti di base; ha chiesto di subordinare le rivendicazioni economiche alla riorganizzazione capitalistica; ha ribadito il rifiuto a miglioramenti retributivi che intacchino profitti; ha ripetuto il « riciclatorio » aut fra salari e occupazione; ha attaccato il meccanismo della scala mobile, lo Statuto dei lavoratori, la « giusta causa » nel licenziamento; Novella ha respinto il riciclatorio salariale; ha chiesto un maggior « spazio » alla iniziativa e al controllo pubblico, ha affermato che la programmazione è un progetto di programma costruttivo — ha detto l'oratore — un successo per il movimento sindacale. Tuttavia — ha proseguito Novella — abbiamo rilevato che il modello di sviluppo assunto nel progetto di programma (vale a dire i parametri, i vincoli e gli strumenti che dovrebbero presiedere alla sua realizzazione) sono in gran parte contraddittori con gli obiettivi. Tra l'altro, è inaccettabile che il segretario della CGIL —, soprattutto per le energie del Paese. Le riforme — ha detto l'oratore — vogliono sciogliere i nodi strutturali della nostra società ed attuare un trasferimento di potere dal campo monopolistico a quello della direzione pubblica. E' evidente però che i pubblici poteri, qualora si attivino a questa esigenza, si scontreranno con l'opposizione dei grandi gruppi privati i quali sono decisi a non accettare le limitazioni imposte dalle proprie scelte. Ma è altrettanto evidente che una tale programmazione — tesa ad assicurare il massimo sviluppo della CGIL, a sostegno dei suoi obiettivi e dei suoi strumenti di attuazione.

(Dalla prima pagina)

L'attacco alle qualifiche, lo inasprimento del regime di fabbrica. Insieme a questi elementi Novella ha sottolineato il peggioramento delle condizioni dei lavoratori a seguito della costante ascesa dei prezzi ed ha affermato che resta particolarmente penosa la situazione dei pensionati i cui magri cessipi sono stati sottoposti ad una erosione tanto più grave perché non compensata da alcun congegno di scala mobile. Il fenomeno dei licenziamenti — ha proseguito il segretario della CGIL — rappresenta, sul piano economico, un problema di natura politica. La situazione della situazione che ha la sua causa generale nella politica dei monopoli. Proprio l'aumento della disoccupazione — ha sottolineato Novella — dimostra che il modello di sviluppo monopolistico di risolvere positivamente e stabilmente i problemi dello sviluppo economico e dei miglioramenti delle condizioni di vita dei lavoratori. L'azione del grande padronato tende a condizionare la programmazione economica alle esigenze dello sviluppo monopolistico. I contenuti di questo orientamento si manifestano soprattutto nel tentativo di costruire una politica di programmazione basata sul riciccolo: « o salari o occupazione », con il chiaro intendimento di impedire lo sviluppo di una politica rivendicativa che porti avanti i redditi di lavoro spostati a favore dei lavoratori i rapporti di forza nelle fabbriche e nel Paese. A questo punto Novella ha affrontato il problema della politica di Piano. La CGIL — ha detto l'oratore — si trova, assieme a tutto il movimento sindacale, di fronte al progetto di programma di sviluppo economico approvato di recente dal Consiglio dei ministri. Nel corso di una discussione sul Piano, svolta al CNEL abbiamo detto che le finalità e gli obiettivi che il progetto propone non sono in linea con le finalità e gli obiettivi che la CGIL ha prospettato nella sua linea di programmazione economica. La CGIL ritiene — ha proseguito Novella — che la presentazione del progetto di sviluppo economico per il quinquennio introduce un nuovo terreno di confronto nella dialettica tra le forze sociali, terreno sul quale la CGIL intende intervenire incisivamente. La CGIL considera positivamente sia le finalità che gli obiettivi che il progetto di programma stabilisce. Tuttavia — ha detto l'oratore — il progetto di programma costruttivo — ha detto l'oratore — un successo per il movimento sindacale. Tuttavia — ha proseguito Novella — abbiamo rilevato che il modello di sviluppo assunto nel progetto di programma (vale a dire i parametri, i vincoli e gli strumenti che dovrebbero presiedere alla sua realizzazione) sono in gran parte contraddittori con gli obiettivi. Tra l'altro, è inaccettabile che il segretario della CGIL —, soprattutto per le energie del Paese. Le riforme — ha detto l'oratore — vogliono sciogliere i nodi strutturali della nostra società ed attuare un trasferimento di potere dal campo monopolistico a quello della direzione pubblica. E' evidente però che i pubblici poteri, qualora si attivino a questa esigenza, si scontreranno con l'opposizione dei grandi gruppi privati i quali sono decisi a non accettare le limitazioni imposte dalle proprie scelte. Ma è altrettanto evidente che una tale programmazione — tesa ad assicurare il massimo sviluppo della CGIL, a sostegno dei suoi obiettivi e dei suoi strumenti di attuazione.

zione perseguita dalla CGIL — ha proseguito l'oratore — si contrappone nettamente ad una incondizionata libertà di iniziativa privata. Questa infatti significherebbe, essenzialmente, libertà per i grandi gruppi di esercitare un'arbitraria economia e politica tale da indirizzare a proprio favore tutte le attività economiche e da condizionare la stessa azione del potere pubblico. La linea della CGIL — che scaturisce dal suo impegno per la difesa ed il miglioramento del livello di vita dei lavoratori — si fonda sul principio di un'azione di tipo democratico, economico e sociale del Paese. La insistenza, in questo campo, di rivendicazioni taliforme — ha affermato Novella tra gli applausi — è dovuta alla convinzione che senza un impegno di tipo democratico, economico e sociale è impossibile superare in modo sostanziale la drammatica alternativa salariale occupazionale che si viene riproponendo oggi in modo così pressante. In questo quadro — ha rilevato l'oratore — l'aumento dei salari non potrebbe più essere contrapposto all'incremento dell'occupazione: ambedue i termini perderebbero, anzi, quel carattere di precarietà che oggi li contraddistingue, sottoposti come sono all'arbitrarietà delle fasi congiunturali. Perciò, le riforme di struttura sono parte integrante della funzione primaria del sindacato e perciò la loro realizzazione rappresenta una necessità inderogabile per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori. Approfondendo questo tema, l'on. Novella ha quindi affrontato la questione della congiuntura risultata evidente per noi, oggi, il problema fondamentale della programmazione non è quello di rivendicare l'attuazione contemporanea di un elenco di riforme, ma è, invece, quello di dare chiare indicazioni sul tipo di sviluppo economico che vogliamo perseguire e, quindi, delle necessarie scelte prioritarie che devono guidare la realizzazione. La programmazione economica deve partire, cioè, dalla concreta realtà dei settori, ricordando che con un ritardo di mesi rispetto agli impegni formalmente assunti, il governo ha approvato il disegno di legge relativo alle pensioni della legge peraltro — ha detto Novella — non conosciamo ancora il testo integrale. Le notizie di fonte ufficiale ci permettono però di dire — ha soggiunto l'oratore — che i contenuti del progetto alternativo sono ben distanti dalle proposte avanzate dalla CGIL sia per quanto concerne i miglioramenti per gli attuali pensionati, sia per quanto riguarda la struttura delle nuove pensioni. Se questo giudizio dovesse essere confermato, la CGIL mancherà di un suo dissenso con una impostazione che frustra le attese e le speranze di milioni di vecchi e nuovi pensionati. Le rivendicazioni dei lavoratori attivi, chiamando nuovamente alla lotta sindacale, si scontrano con le proposte avanzate dalla CGIL. A questo punto il segretario generale della CGIL ha affrontato il tema delle libertà sindacali. Noi abbiamo dato un'importanza particolare a questo tema — ha detto Novella — allo Statuto dei diritti dei lavoratori. L'impegno del governo in questo campo è stato molto colto e soddisfacente. Ma ci rammarichiamo oggi del fatto che, dopo tanti mesi, questa iniziativa non è ancora stata portata a termine. Noi riteniamo che la partecipazione della CGIL alla discussione con la Confindustria su questo tema è necessaria. In nessun modo l'impegno del governo sullo Statuto dei diritti dei lavoratori, che è un atto di democrazia, può essere considerato un atto di concessione. La giusta causa nei licenziamenti individuali, che sanciscono il riconoscimento giuridico delle libertà sindacali, è un principio che ha ribadito questo concetto affermando: nessuna trattativa, per giunta senza reali prospettive di soluzione come ci sembra quella in corso, dovrà essere invocata per eludere un impegno politico solennemente assunto di fronte ai lavoratori e al Parlamento.

Novella è quindi passato ad affrontare i problemi di collocazione del sindacato nello Stato democratico. L'oratore ha riaffermato la funzione fondamentale del sindacato, che è il movimento sindacale deve avere nel quadro di un impegno per la realizzazione di un sistema democratico e democratico della Costituzione repubblicana. Ciò comporta — ha detto Novella — un impegno di tipo democratico, economico e sociale del paese per superare il contrasto che oggi esiste fra la realtà della vita economica e sociale del paese e i principi della Costituzione. In questa azione specifiche funzioni spettano al movimento sindacale. Il sindacato pone con forza il problema dei diritti dei lavoratori e del movimento sindacale all'interno del quadro legislativo in termini nuovi, come elemento

essenziale della vita democratica del Paese. Dopo aver denunciato i tentativi di scindere le funzioni del sindacato in un programma della società da quelle che esso deve avere nei luoghi di lavoro, l'oratore ha riaffermato la necessità di un impegno di tipo democratico, economico e sociale del paese per superare il contrasto che oggi esiste fra la realtà della vita economica e sociale del paese e i principi della Costituzione. In questa azione specifiche funzioni spettano al movimento sindacale. Il sindacato pone con forza il problema dei diritti dei lavoratori e del movimento sindacale all'interno del quadro legislativo in termini nuovi, come elemento

litico-sindacale di varie correnti — che riconosce alle correnti una loro funzione interna, e orienta la sua azione sulla base di un programma nel quale i suoi compiti sono ben definiti e delimitati, anche in rapporto alla sua autonomia nei confronti dei partiti, a cui ispira tutta la sua azione. Questi sono i termini per una seria ed esatta valutazione del carattere democratico del movimento sindacale. Sono termini validi anche per giudicare la posizione delle altre organizzazioni sindacali, delle quali nessuna può pretendere di avere il monopolio dell'autonomia sindacale. Sviluppando questo problema l'oratore ha quindi affrontato la questione della incompatibilità tra le cariche sindacali e le cariche esecutive e di partito e di effettive responsabilità sindacali. Egli ha affermato che il cumulo delle cariche esecutive e di partito è incompatibile con le funzioni che sul piano pratico, in linea di principio, poiché non è possibile dirigersi operativamente sui problemi di natura profondamente diversa che operano contemporaneamente nel campo della politica economica e sociale senza compromettere la reciproca autonomia. Il carattere unitario, apolitico, non ideologico che ha la CGIL (e che deve essere quello di tutte le organizzazioni sindacali in generale) trova nella incompatibilità tra le cariche di tale genere una delle principali garanzie per la elaborazione di una politica unitaria e per una condotta autonoma della sua azione. Sul modo di attuazione di questo principio si deve considerare il problema della incompatibilità tra le cariche sindacali e le cariche esecutive e di partito. Non è quindi giusto prendere una decisione unilaterale senza averne prima discusso con gli organi di direzione politica e con i delegati dei partiti operai italiani. Novella ha dedicato la parte conclusiva del suo rapporto ai problemi relativi alla unità dei lavoratori a livello internazionale. Ripetuti applausi hanno accolto le parole dell'oratore che ha dedicato un capitolo del suo rapporto al popolo del Vietnam, ai paesi che hanno scelto la via del socialismo, alla affiliazione della CGIL al PSI, al segretario generale della CGIL ha affermato che all'iniziativa ed all'azione antiparitaria dei gruppi mondiali di lavoratori, la CGIL deve essere solidale e sostanzialmente comune — occorre contrapporre, senza ritardi, l'iniziativa e l'azione unitaria delle forze sindacali e delle loro organizzazioni sindacali.



BOLOGNA — Una veduta dell'arena del Palazzo dello sport durante i lavori del Congresso. (Telefoto)

Il messaggio del PCI al Congresso
Carl compagni, giunga al vostro congresso il saluto fraterno del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano, e mio personale e l'augurio di un dibattito e di conclusioni che facciano avanzare la lotta dei lavoratori del nostro Paese e ne rafforzino l'unità nel difesa dei propri interessi, nel miglioramento delle proprie condizioni di vita nell'azione per il rinnovamento della società italiana. L'importanza decisiva che hanno oggi per questa azione la presenza e l'attività della CGIL e la sua politica unitaria è da noi compresa e apprezzata, e di cui discende, anche, l'impegno dei militanti comunisti a recare il loro contributo alla realizzazione delle decisioni che voi assumerete in piena autonomia.

La seduta inaugurale I primi interventi
Il saluto di Dozza al Congresso
Affettuoso omaggio al compagno Santi Piena solidarietà con il Vietnam

Da uno dei nostri inviati
BOLOGNA, 31. In una atmosfera di vibrante entusiasmo, alla presenza di 1580 delegati, di autorevoli presenze straniere e di numerosi giornalisti, ha avuto inizio stamane nella splendida cornice del Palazzo dello Sport di Bologna i lavori del VI congresso della CGIL. Oltre ai rappresentanti dei principali movimenti sindacali europei, africani e dell'America latina, numerosi delegati e funzionari ufficiali dei sindacati dei paesi socialisti, sono presenti delegazioni di partiti operai italiani comunisti e socialisti. Il segretario generale della CGIL ha affermato che all'iniziativa ed all'azione antiparitaria dei gruppi mondiali di lavoratori, la CGIL deve essere solidale e sostanzialmente comune — occorre contrapporre, senza ritardi, l'iniziativa e l'azione unitaria delle forze sindacali e delle loro organizzazioni sindacali.

BOLOGNA, 31. In una atmosfera di vibrante entusiasmo, alla presenza di 1580 delegati, di autorevoli presenze straniere e di numerosi giornalisti, ha avuto inizio stamane nella splendida cornice del Palazzo dello Sport di Bologna i lavori del VI congresso della CGIL. Oltre ai rappresentanti dei principali movimenti sindacali europei, africani e dell'America latina, numerosi delegati e funzionari ufficiali dei sindacati dei paesi socialisti, sono presenti delegazioni di partiti operai italiani comunisti e socialisti. Il segretario generale della CGIL ha affermato che all'iniziativa ed all'azione antiparitaria dei gruppi mondiali di lavoratori, la CGIL deve essere solidale e sostanzialmente comune — occorre contrapporre, senza ritardi, l'iniziativa e l'azione unitaria delle forze sindacali e delle loro organizzazioni sindacali.

BOLOGNA, 31. In una atmosfera di vibrante entusiasmo, alla presenza di 1580 delegati, di autorevoli presenze straniere e di numerosi giornalisti, ha avuto inizio stamane nella splendida cornice del Palazzo dello Sport di Bologna i lavori del VI congresso della CGIL. Oltre ai rappresentanti dei principali movimenti sindacali europei, africani e dell'America latina, numerosi delegati e funzionari ufficiali dei sindacati dei paesi socialisti, sono presenti delegazioni di partiti operai italiani comunisti e socialisti. Il segretario generale della CGIL ha affermato che all'iniziativa ed all'azione antiparitaria dei gruppi mondiali di lavoratori, la CGIL deve essere solidale e sostanzialmente comune — occorre contrapporre, senza ritardi, l'iniziativa e l'azione unitaria delle forze sindacali e delle loro organizzazioni sindacali.